

Oggi la replica di Moro e il voto di fiducia

# Serrata critica di Sereni alla politica economica del nuovo governo

Vecchietti sottolinea il cedimento al ricatto del grande capitale - La Malfa sostiene la politica dei redditi mentre Rumor elogia il «realismo» del PSI - Violento attacco alla CGIL di Tanassi

Le giustificazioni e le analisi di carattere economico che l'on. Moro ha posto alla base delle sue dichiarazioni programmatiche, sono state rigorosamente contestate nel corso della seduta di ieri, a Montecitorio, dal compagno SERENI. Dalla sua esposizione è emersa, con chiarezza, non solo la possibilità ma la necessità di una linea di politica economica diversa, se veramente si vuole non superare la congiuntura facilitata, ma un ulteriore processo di concentrazione monopolistica, ma superare le difficoltà attuali promuovendo contemporaneamente un effettivo progresso sociale del paese.

Per precisare il rapporto tra lungo periodo e congiuntura, problema che è effettivamente al centro degli attuali dibattiti economici, Sereni si è volutamente richiamato ad alcune affermazioni contenute nella «nota aggiuntiva» che venne elaborata da La Malfa all'epoca in cui era ministro del Bilancio del governo Fanfani. Cosa diceva, in sostanza, allora, La Malfa? Egli affermava la necessità di un massiccio intervento pubblico per superare gli squilibri nazionali, che non potevano essere sanati appoggiandosi al libero gioco degli investimenti privati dominati dagli interessi del profitto e del sovrappiù capitalistico.

Ora, tutto ciò viene assolutamente contraddetto, e il Presidente del Consiglio, nel blocco della spesa pubblica e degli enti locali, nuovi inasprimenti fiscali, e la «politica dei redditi» come elementi capaci di superare le difficoltà economiche e di aumentare la produttività.

Esaminando ognuno di questi cosiddetti rimedi e dimostrando la natura «arcaica» prima ancora che «conservatrice» il compagno Sereni si è intrattenuto soprattutto sulla «politica dei redditi».

«Anche nei momenti più oscuri e pericolosi per la democrazia italiana in questo dopoguerra — egli ha affermato — anche nel momento della legge truffa, persino nei momenti più duri della politica antipopolare condotta dai governi Scelba-Saragat o Tamburri, mai si è posto in dubbio il diritto dei lavoratori, dagli operai ai contadini, dagli impiegati ai magistrati, di aspirare e di lavorare per un miglioramento delle proprie condizioni di vita, nome da ogni ostacolo ed intervento di carattere centralizzato».

Questo per quanto annesso all'aspetto politico della questione (e Sereni ha giustamente ricordato che pratiche analoghe già in atto in altri paesi hanno sempre, contemporaneamente, comportato una compressione della vita democratica).

Per ciò che attiene poi all'aspetto più propriamente economico del problema, Sereni ha contestato che gli alti salari costituiscono causa delle difficoltà economiche attuali. Al contrario, egli ha sostenuto, il problema in Italia continua ad essere, come tradizionalmente è stato nel nostro paese, il problema opposto: a tutt'oggi cioè le fondamentali difficoltà dipendono non già essenzialmente da carenze di capitali e di investimenti, ma ancora, e come prima, da una ristrettezza del mercato nazionale. Naturalmente, un certo allargamento del mercato nazionale è stato, e sarà, un obiettivo di politica economica. Ma, come ha detto Sereni — una agricoltura nella situazione in cui abbiamo fino ad oggi, quando abbiamo ancora uno dei livelli salariali più bassi d'Europa, non possiamo certo dire che i problemi tradizionali della ristrettezza del mercato nazionale siano superati. Naturalmente, un certo allargamento del mercato nazionale è stato, e sarà, un obiettivo di politica economica. Ma, come ha detto Sereni — una agricoltura nella situazione in cui abbiamo fino ad oggi, quando abbiamo ancora uno dei livelli salariali più bassi d'Europa, non possiamo certo dire che i problemi tradizionali della ristrettezza del mercato nazionale siano superati.

ria, e grazie soprattutto alle eroiche lotte che hanno impedito, negli anni della «linea Einaudi» una politica malthusiana dell'industria. Ma il problema di un allargamento del mercato nazionale è e resta la base essenziale per una sana politica economica. E questo problema non può essere disgiunto da quello della lotta sindacale, delle lotte rivendicative dei lavoratori che diventano quindi la prima condizione per il superamento delle attuali difficoltà dei fenomeni di recessione che stiamo vivendo».

Il compagno Sereni ha quindi vivacemente polemizzato con quanto, come l'on. La Malfa, sostengono la necessità di rinviare le riforme a causa di un loro presunto alto costo, dimostrando che, ad esempio la riforma stralcio non ha avuto, cheché se ne dica, un costo finanziario per la economia italiana...

LA MALFA — Quando parlavo di costo intendevo dire che ogni riforma provoca un effetto congiunturale. SERENI — Ma allora si tratta di un costo politico. Per le regioni l'on. Moro lamenta un costo finanziario. LA MALFA — Non rispondo di quello che dicono gli altri ma solo di quello che dico io.

SERENI — Ma se è il costo politico che vi preoccupa, allora bisogna opporre alle loro conservatrici non solo discorsi o articoli ma una lotta

politica. Bisogna opporre cioè alla posizione antiriforma di determinate forze economiche — la mobilitazione della classe operaia, dei lavoratori. La polemica sul costo delle riforme è tornata in primo piano quando nel pomeriggio ha preso la parola l'on. LA MALFA. Egli ha sostenuto infatti che, al «costo congiunturale» di certe riforme non si può che rispondere con la «politica dei redditi». Del resto — egli ha detto rivolto ai banchi comunisti — voi affermate di non respingere il blocco del piano Giolitti, ma il piano Giolitti è appunto la politica dei redditi...

LAMA — Non mi sembra; vorrei che lo dicesse Giolitti...

LA MALFA — Se non si accetta la politica dei redditi, si respinge di fatto la programmazione. Il leader repubblicano ha quindi perseguito riconoscendo che non esiste nell'ambito del centro sinistra unità di pensiero circa i modi attraverso i quali affrontare simultaneamente i problemi di congiuntura e i problemi di struttura. (E, intanto, nell'ambito del centro sinistra, i provvedimenti congiunturali e i rimandando le riforme...). Egli ha quindi ripetuto le note argomentazioni sul pericolo di destra, ricordando le voci e le dicerie che si diffusero nel corso della crisi, su possibili «colpi di stato». A questo pericolo si opporrebbe il centro sinistra.

Passando quindi ad esaminare la situazione internazionale, l'on. La Malfa, ha affermato — senza peraltro portare dati di fatto a sostegno della sua argomentazione — che la politica estera del centro sinistra contrasterebbe in modo vigoroso le tendenze autoritarie che esistono in seno al mondo occidentale.

Nella seduta della mattina è intervenuto anche il compagno VECCHIETTI, segretario del PSIUP.

«Se il secondo governo Moro non è il governo della Confindustria — ha detto il compagno Vecchietti — è certo il governo più docile alla Confindustria che si potesse realizzare senza mutare l'attuale formula politica. Rinnegata la pur moderata linea proposta dall'on. Giolitti quando era ministro del Bilancio, il programma dell'attuale Governo ricalca pressoché letteralmente la famosa lettera dell'on. Colombo e la esposizione dell'on. Tremelloni al Comitato centrale del suo partito, quando ionizzò sulla programmazione e propose misure anticongiunturali classicamente conservatrici. Così

il governo ha abbandonato persino ogni precedente velleità del centro sinistra di esercitare una mediazione attiva per la razionalizzazione del processo capitalistico e si è arreso ai ricatti del capitalismo italiano rivelatosi chiaramente incapace di competere in campo internazionale e tuttavia deciso ad impedire in Italia ogni serio processo di riforma strutturale».

Le differenziazioni in seno alla DC sono risultate più evidenti nella riunione dell'altro notte a Montecitorio. Era presente Moro che però a un certo punto, dopo un brevissimo fervore pronunciato con tono distaccato, ha chiesto licenza di andarsene essendo «eccessivamente stanco». Pella, Gonnella e Sullo che si erano già iscritti per parlare, a questo punto hanno preso il cappello e si sono rifiutati di intervenire nel dibattito in assenza del maggiore interessato: è chiaro comunque che i loro sarebbero stati interventi di opposizione. Sempre sul programma di governo, l'opposizione fanfaniana è stata illustrata dal deputato Fabbrì.

Fabbrì ha letto in sostanza una dichiarazione palesemente concordi con gli altri membri della corrente. Ha concesso fermato che i fanfaniani giudicano l'accordo programmatico di governo «inadeguato nel suo insieme per i troppi rinvii e per la mancata chiarezza che non ha favorito il pieno impegno dei partiti della coalizione e ha consentito susseguenti e divergenti interpretazioni». Come si vede la giustificazione politica della opposizione fanfaniana resta ambigua, dato che si limita a prendere atto delle palesi divergenze di interpretazione fra, poniamo, dorotei e socialisti, ma non si pronuncia nei termini in campo. Fabbrì ha aggiunto che in aula i fanfaniani rispetteranno la disciplina di gruppo, anche se in sede di gruppo si asterranno sul documento programmatico del governo (presentando peraltro un loro ordine del giorno critico). Un giudizio polemico è stato rivolto dal rappresentante del centro sinistra, il deputato Rumor, che ha rivolto, non opportunamente, apprezzamenti ingiuriosi a correnti del partito del presidente del Consiglio.

Gli sceltiani a loro volta hanno dichiarato di rispettare la disciplina di gruppo in aula ma di votare contro il governo in sede di gruppo. Molte riserve sul programma, peraltro, sono state rivolte anche dai rappresentanti basisti e sindacalisti che pure hanno votato a favore del documento della maggioranza. La votazione (evidentemente per individuare i «ribelli») si è svolta in modo singolare: nella sede del gruppo d.c. da ieri l'altro notte a tutto ieri è stato esposto il problema di un rinvio di tutti i deputati; ognuno ha scritto il suo «no» o «si» o «astenuo» a fianco del nome. I voti favorevoli sono stati 168; i «no» 36; 26 gli astenuti.

GIOIETTI Sul prossimo numero della rivista Ponte l'ex-ministro del Bilancio Giolitti pubblica un ampio articolo sulla programmazione economica. Il successo politico dell'articolo è assai polemico vedendo l'attuale svolta: il vuoto della politica economica, l'assenza dell'intervento statale — afferma Giolitti — non sono

il frutto di errori ma una precisa scelta di politica economica. Appena la programmazione è sembrata poter funzionare, i gruppi economici di dirigenti si sono rivoltati «come morsi dalla tarantola». Pur di non accettare la programmazione quei gruppi economici, con la complicità della classe dirigente politica, hanno preferito la via dell'inflazione della recessione, che comunque verranno pagate dalle classi lavoratrici.

Come si vede nell'ambito della maggioranza le divisioni si accentuano e si precisano. Si estendono frattanto le proteste contro l'involuzione programmatica: ieri l'ANPI (Associazione partigiani) ha rivolto un appello a tutti i partiti democratici e antifascisti perché si mobilitino contro la svolta realista, in senso apertamente conservatore, dal governo attuale.

Attacchi a Saragat nella riunione del gruppo d.c. della Camera — L'ex-ministro Giolitti polemizza con le scelte di politica economica del gabinetto Moro

## La destra dc domina la nuova giunta di Pisa

Aperta involuzione della nuova edizione del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente PISA, 5. Il Consiglio comunale, eletto alle prime ore del mattino, al termine di una lunghissima e vivace seduta, i nuovi organi dirigenti della giunta amministrativa: il sindaco è stato chiamato un notaio democristiano, il professor Renato Pagni, che ha già ricoperto in passato tale carica distinguendosi per la sua politica conservatrice e per uno smaccato spirito anticomunista. Anche fra i nuovi componenti della giunta vi è da registrare l'ingresso di uomini di stretta lega, come il professor Pistolesi, agli ambenti della destra democristiana. La sterzata a destra riflette la profonda involuzione politica di cui si era resa protagonista la giunta Pisana nel corso del suo mandato. Ancora una volta i democristiani hanno avuto buon gioco nel far passare la loro linea, grazie al passivo comportamento degli altri partiti del centro-sinistra, compreso, in modo particolare, il Partito socialista.

La lunga discussione che ha preceduto la elezione del sindaco e della giunta ha messo in luce il fallimento del centro-sinistra al Comune di Pisa: ora con buona pace di coloro che avevano e possono ancora avere delle illusioni, ci si avvia sulla piatta strada del «amministrativismo» nel tentativo di fare dell'Ente locale un organismo subordinato alla linea politica ed economica del governo. Lo stesso modo in cui si sono presentati in Consiglio i partiti della maggioranza mette in luce la consapevolezza di una involuzione, del suo fallimento: infatti l'unica preoccupazione che ha animato i dirigenti del 4 partito è stata quella di salvare a ogni costo la giunta.

Ma è un gioco che non potrà durare a lungo. La nuova giunta di centro-sinistra si presenta ancora più debole della precedente poiché, abbandonata a se stessa, non ha potuto e per la programmazione democratica, si ritroverà di fronte alle contraddizioni interne che avevano portato alla crisi e che non sono state certo sanate. I socialisti dovranno scegliere: o accettare nuovi ricatti democristiani oppure battersi per la costituzione di una nuova maggioranza di sinistra, e in primo luogo per instaurare un rapporto democratico fra giunta e Consiglio comunale. L'involuzione del centro-sinistra ha portato all'esautoramento del Consiglio comunale, come è stato fatto rilevare dai consiglieri comunisti. Basti pensare che la giunta dimissionaria non ha ritenuto necessario sottoporre alla discussione e alla approvazione del consiglio le dimissioni presentate da quattro consiglieri, avocando a sé un potere che di fatto non può avere. E ancora di più la discussione delle stesse dimissioni del sindaco e della giunta è avvenuta senza che i partiti della maggioranza si ritenessero in dovere di spiegare i motivi che hanno portato a tale scelta. Basti a caratterizzare il centro-sinistra a Pisa, Anzi, di fronte alle insistenze del gruppo comunista di spiegare i motivi che hanno portato a tale scelta. Basti a caratterizzare il centro-sinistra a Pisa, Anzi, di fronte alle insistenze del gruppo comunista di spiegare i motivi che hanno portato a tale scelta.

Di fronte a questa situazione i consiglieri del PCI hanno chiesto l'aggiornamento della seduta per esaminare più a fondo il problema. Ma la maggioranza, desiderosa di sbrogliare il più presto possibile, ha respinto la proposta.

Subito dopo la elezione a sindaco il professor Pistolesi ha annunciato una breve ma significativa dichiarazione nella quale non si è trovato un solo accenno alle Regioni, alla programmazione democratica, alla riforma urbanistica, cioè ai problemi di fondo della vita di un'amministrazione comunale. I socialisti di canto loro, hanno giustificato queste «limitazioni» affermando che si tratta di questioni scritte nel programma del 1962.

La discussione del bilancio preventivo 1964 che avrà luogo i primi giorni del prossimo mese, costituirà senza dubbio la riprova della involuzione della giunta comunale.

Alessandro Cardulli

### L'agitazione per gli organici

## Nuovo incontro oggi governo-ferrovieri

In lotta ospedalieri, zuccherieri e vigili del fuoco - Trattative per i piloti Alitalia (sciopero sospeso) — La FIDAC non partecipa alle trattative per i bancari

A pochi giorni dal nuovo sciopero dei ferrovieri che dovrebbe iniziare sabato con 10 ore in ire giornate — ha avuto luogo ieri un incontro fra i sindacati, il ministro dei Trasporti Jervolino, i sottosegretari Mannironi e Lupis, e la direzione delle F.S. Durante la lunga discussione sono stati presi in esame i problemi della categoria ferroviaria. Il tentativo di mediare l'essasperazione fra i ferrovieri. Data la complessità delle questioni in esame per il personale viaggiante e di macchina, la riunione proseguirà oggi.

Anche il SAUFI-CISL, che si è estraniato dall'agitazione, è stato costretto a riconoscere ieri che l'insoddisfatto accordo separato del governo con la CISL (per i pubblici dipendenti (congelamento e riassetto degli stipendi) «non può e non

deve far perdere di vista gli altri problemi categoriali aziendali». Questa presa di posizione dimostra la validità delle rivendicazioni e della lotta dei ferrovieri, per un organico aderente alle necessità e tale da ridurre i gravissimi turni del personale, per la diaria e le qualifiche.

OSPEDALIERI — Il sindacato aderente alla CGIL ha deciso di sviluppare ulteriormente la lotta articolata degli ospedalieri, contro il tentativo delle amministrazioni ospedaliere di rinviare la trattativa sul congelamento e sul nuovo assetto retributivo. Particolarmente grave il tentativo della FIDAC (l'organizzazione delle amministrazioni ospedaliere) di subordinare ogni possibile soluzione della vertenza a quanto verrà deciso per i dipendenti statali. L'agitazione comincia oggi e domani in Liguria, con la defezione, politico-congiunturale della CISL. Gli scioperi avranno luogo (con la garanzia di assistenza nei casi gravi) in Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana, nella prima quindicina del mese. Nella ultima decade avrà luogo uno sciopero di tutte queste regioni.

ZUCCHERIERI — I sindacati hanno deciso un nuovo sciopero dei lavoratori zuccherieri per il contratto, per lunedì 10. Ciò si è reso necessario per il rifiuto degli industriali di accettare miglioramenti del rapporto di lavoro sui punti essenziali (orario, qualifiche, salario unico nazionale, premio di produzione, avvertenze sindacali) incontrando martedì a Bologna per una rapida intensificazione della lotta.

VIGILI DEL FUOCO — Da lunedì a sabato venturo tutti i servizi straordinari antincendio effettuati dai vigili a fuoco nei cinema, teatri, stadi, ecc. per il misero compenso di 150 lire orarie, e durante i turni di libertà verranno sospesi per lo sciopero della categoria, che rivendica l'adeguamento degli organici alle esigenze del servizio (provvedimento già deciso, e bloccato dal ministero del Tesoro).

### Ridotto l'orario all'OCRN di Taranto

In risposta alla lotta dei metallurgici per il premio di produzione, l'OCRN (l'ex cantiere navale) ha comunicato la riduzione dell'orario da 48 a 44 per gli impiegati ed equipaggi. I dipendenti dell'azienda a partecipazione statale hanno reagito alla notizia e la Commissione Interna si è immediatamente riunita per decidere le iniziative opportune. E' questo un ennesimo colpo all'economia locale, poiché altre aziende hanno chiesto licenziamenti.

### Nei primi sei mesi del '64

## Il costo-vita aumentato del 6%

Il più forte incremento si è avuto nei prodotti alimentari

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, secondo i dati forniti dagli uffici di statistica, il costo della vita in Italia è aumentato del 6,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, risultando pari al 118 per cento nei confronti del 1961.

Gli aumenti più sensibili sono avuti nei prodotti alimentari, risultati pari al 15 per cento in più nei confronti del primo semestre del 1963. Sempre per gli alimentari le statistiche indicano, per il mese di maggio, un aumento dell'1,4 per cento sul mese precedente.

I prodotti non alimentari nel giugno 1964 hanno registrato un aumento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e del 5 per cento nei confronti del giugno 1963.

Il costo-vita aumentato del 6% il più forte incremento si è avuto nei prodotti alimentari

### Il direttivo del gruppo dei deputati comunisti

Il gruppo dei deputati comunisti ha proceduto al rinnovo delle sue cariche direttive.

A Presidente del Gruppo è stato eletto per acclamazione il onorevole Palmiro Togliatti.

Dalle votazioni per gli altri membri del Comitato Direttivo avvenute a scrutinio segreto su una lista di 30 candidati sono risultati eletti i seguenti deputati: Barca, Bussetti, Caprara, Chiaromonte, D'Amasio, De Pasquale, Faglia, Gessi, Ingrao, Locci, Lama, Lajolo, Magno, Niccoli, Natoli, G.C. Palietta, Raffaelli, Marzà, Rodano, Scarpa, Sulotto, Tognoni.

### Vajont: nuovo acquedotto



LONGARONE — Nella zona del Vajont, devastata dall'alluvione, tecnici e riciclatori hanno gettato su uno strapiombo di circa 300 metri, un ponte metallico, che costituisce una delle più ardite realizzazioni dell'industria siderurgica italiana. NELLA FOTO: Il nuovo ponte con la sua derivazione per l'acquedotto che servirà a tutta la zona. Sullo sfondo la tragica diga del Vajont

### Grave lutto del compagno on. Gambelli

Il compagno on. Argeo Gambelli è stato colpito da un grave lutto con la morte del padre avvenuta ieri a Macerata. Al compagno Gambelli e ai familiari giungano in questo momento di dolore le più sincere condoglianze dell'Unità.